



Riflessioni di uno statista:  
«Pannella continui pure i suoi scioperi della fame, non possono



che fargli bene vista la stazza che si ritrova. Ma dovrebbero essere chiamati con il loro vero nome:

diete da sovrappeso». Roberto Calderoli, Vicepresidente del Senato, Lega Nord, 9 aprile

# Iraq: guerra ovunque, morti a centinaia Altri trenta ostaggi nelle mani dei ribelli

Gli insorti annunciano: tregua se i marines si ritirano da Falluja. Minaccia di decapitazione per i prigionieri. Nessuna traccia degli italiani rapiti. Si continua a combattere nelle città. Bush: sono solo pochi guerriglieri

## ALMENO DITE LA VERITÀ: DITE CHE È GUERRA

Furio Colombo

I politici a volte devono mentire. Arnold Toynbee, lo storico inglese, poneva questi limiti, per il mondo libero: «Ciò che non si può permettere è che una menzogna ripetuta e prolungata impedisca il formarsi della decisione democratica». ("Uno Studio sulla Storia", 1934) In ogni caso, avvertiva lo studioso, il prolungarsi della negazione della verità, in condizioni democratiche, è destinata a screditare l'intero sistema politico di un Paese. Prendiamo il caso di ciò che sta accadendo in Iraq. Bush e Blair hanno mentito, affermando che la guerra era necessaria e che doveva anche essere immediata a causa di armi letali di distruzione di massa che avrebbero potuto entrare in azione con il preavviso di soli 45 minuti. L'affermazione è risultata falsa, e c'è da immaginare che un tale accertamento creerà un danno ai due leader nelle prossime elezioni. Il fatto è che - nella vita democratica di quei due Paesi - tutti i cittadini sono informati del fatto che i rispettivi leader hanno mentito e sono in grado di tenerne conto nelle loro decisioni, nel formarsi e nell'evolversi dell'opinione pubblica, e nel voto. In Italia ci sono due strati di menzogne come dimostra il viaggio lampo del presidente del Consiglio Berlusconi a Nassiriya. Il primo strato, da parte del governo e dei mezzi di comunicazione di massa a disposizione del governo (praticamente tutti) è la affermazione ripetuta della bugia di Bush e di Blair: la necessità di una guerra immediata, pena il rischio di distruzione del mondo civile.

SEGLUE A PAGINA 29

«Via da Falluja o decapiteremo i trenta ostaggi». L'agghiacciante messaggio viene da una nuova sigla del terrorismo, le «brigade Yassin». E a tarda sera un rappresentante della guerriglia annuncia che da stamane ci saranno dodici ore di tregua per consentire ai marines di lasciare gradualmente la città. Tra i trenta occidentali nelle mani degli insorti non ci sono i quattro italiani rapiti venerdì, sulla sorte dei quali permane il mistero.

ALLE PAGINE 2-7

## Pannella

La lettera del premier: gentile ma vuota

VISIONE A PAGINA 11

## SIAMO TUTTI DISERTORI

Robert Fisk

Chiedete il becco. Questa è la nuova linea di politica estera dei nostri capi. Quando il senatore Edward Kennedy ha ribattezzato l'Iraq "il Vietnam di George Bush", il Segretario di Stato Colin Powell gli ha detto di essere "un po' più misurato e cauto" nei suoi commenti. Ricordo che quando gli Usa cominciarono a bombardare l'Afghanistan il portavoce della Casa Bianca disse che alcuni giornalisti "facevano domande che gli americani non avrebbero voluto sentire".

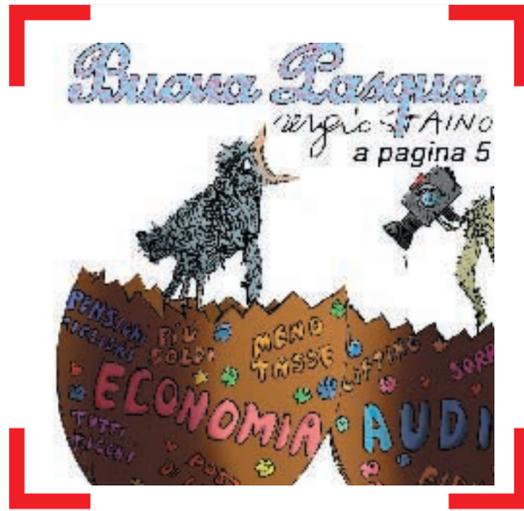
SEGLUE A PAGINA 28

## L'ARTE DI FARSI NEMICI

Siegmund Ginzberg

Ogni nuova battaglia non produce solo distruzioni, morti e feriti (e ora anche ostaggi). Sta creando all'America più nemici di quanto l'occupazione ne avesse prima. Anche tra quelli che nemici non erano e avrebbero potuto non esserlo. L'idea che andrebbe tenuta una doppia contabilità, quella dei «nemici» uccisi e quella dei «nemici che si creano», era stata avanzata da Milt Bearden, veterano della Cia con 30 anni di esperienza di operazioni sul campo.

SEGLUE A PAGINA 7



## Guerra

### PERCHÉ ORA DICO SOLDATI A CASA

Peppino Calderola

Caro Colombo, c'era, in un film di cassetta di molti anni fa, un colonnello Buttiglione che non si arrendeva di fronte all'evidenza. Non sono un seguace del colonnello Buttiglione. Ha fatto scalpore che abbia dichiarato di aver cambiato idea sul ritiro dei nostri soldati dall'Iraq. Pochi si sono cimentati sul fatto che la situazione è drammaticamente cambiata.

SEGLUE A PAGINA 29

# Berlusconi ai soldati italiani: Bush è fiero di voi

Vola a Nassiriya e proclama: noi qui restiamo. E torna subito in Sardegna. Ciampi: tocca all'Onu



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi insieme con i soldati durante la sua visita al quartier generale italiano alle porte di Nassiriya

Foto/Ansa

ROMA Alla fine, buon ultimo, anche Silvio Berlusconi vola in Iraq, va a Nassiriya. Il premier passa alcune ore con i soldati italiani, racconta le solite barzellette, spiega ai militari che anche Bush è fiero di loro, ripete che la missione è importante e quindi bisogna restare lì. Poi sale in aereo e ritorna in Sardegna.

AMENTA LOMBARDO PAG. 8 e 9

## Angius

«L'Iraq brucia ma il governo resta al traino degli Usa»

COLLINI A PAGINA 9

## PIÙ DOMANDE CHE RISPOSTE

Piero Sansonetti

Ha fatto bene, ha fatto molto bene il presidente del Consiglio ad andare a Nassiriya a trovare i soldati italiani, che stanno rischiando la pelle per una azione militare - di occupazione su un territorio straniero - decisa dagli Stati Uniti per motivi e interessi politico-economici assai discutibili.

SEGLUE A PAGINA 28

## Napoli, rischia di chiudere l'Istituto di Marotta

### MORATTI, CACCIA AI FILOSOFI

Pietro Greco

fronte del video Maria Novella Oppo  
La scimmietta

Il palazzo Serra di Cassano, lì sul Monte di Dio, è un pezzo d'Europa che affaccia su Napoli. E sull'Italia. Ospita l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, un centro che, per dirla con Raymond Klibansky e David Pears, relatori per conto dell'Unesco del rapporto sullo stato della filosofia nel Vecchio Continente «ha conquistato una dimensione che non trova termini di paragone nel mondo».

SEGLUE A PAGINA 28

Domani, lunedì, "l'Unità" non sarà in edicola come tutti i quotidiani. L'appuntamento con i lettori è per martedì 13 aprile. A tutti buona Pasqua

La buona notizia è che Berlusconi si è finalmente deciso ad andare a Nassiriya. La cattiva è che è già ritornato. E pazienza. La visita naturalmente è stata variamente giudicata dalle diverse forze politiche, ma vista con occhi esclusivamente televisivi, si configura più che altro come un tentativo disperato di risalire la china dell'Auditel. Berlusconi è andato in Iraq con la onesta e quasi dichiarata intenzione di rinfrancare la propria popolarità e non sappiamo se ci sia riuscito. Lui ha detto ai soldati che aveva intenzione di andare a trovarli già a Natale, fornendo così una giustificazione non richiesta, ma umanamente comprensibile. Meno comprensibile è l'abbigliamento che ha scelto per l'occasione. Forse non era il caso di presentarsi col doppiopetto blu o nella tenuta da miliardario in vacanza, ma neppure travestito da yankee col berrettino da baseball, quando nessuno dei soldati portava il cappello. Per fortuna ha rinunciato a corna e altri gestacci, ma, per fare il simpatico, si è abbarbicato addosso ai militari, come una scimmietta. E va bene che le scimmie sono animali affettuosi e molto umani (checché ne pensi la ministra Moratti, che è antievolutionista), però nessun Paese al mondo le vorrebbe come capi di governo.

LA MUSICA NON È MAI STATA COSÌ EMOTIONANTE E SPETTACOLARE!

## NOTRE DAME DE PARIS

FORLÌ  
Palasport  
dal 15 al 18 aprile

PERUGIA  
Palasport  
dal 21 al 25 aprile

REGGIO CALABRIA  
Palasport  
dal 29 aprile al 2 maggio

TRIESTE  
Palasport  
dal 13 al 16 maggio

INFO: 06.45438800 - 89.24.24  
www.unita.com/reperti.it - www.italiacinema.it

com  
**l'Ulivo e la Quercia**

Prima Assemblea nazionale dei Segretari di Sezione dei Democratici di Sinistra

Roma, 17 aprile 2004

UNITI PER L'ULIVO  
DEMOCRATICI DI SINISTRA

www.dsonline.it